

MERCOLEDÌ 2 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Sii forte e fedele, Israele,
Dio ti guida al deserto.
Egli col suo braccio potente
nel mare una via dischiude
ai tuoi passi.*

*Dimentica il tempo passato:
solo in Lui il tuo appoggio.
Egli come fuoco ardente
purifica il cuore,
rafforza la fede.*

*Dio vuole al di là del deserto,
farti entrare nel riposo;
su te splende ancora
al suo sguardo
l'Agnello di Pasqua
nel sangue immolato.*

*Continua ad uscire, Israele,
esci incontro alla gioia;
vita sgorgherà dalla morte,
Dio passa con te
e ti strappa alla morte.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Beato chi è integro
nella sua via
e cammina
nella legge del Signore.
Beato chi custodisce
i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati
interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Compi in noi, Signore, la tua volontà.**

- Signore, spesse volte non comprendiamo il senso nascosto della tua parola ed essa ci pare estranea alla nostra vita.
- Signore, non riusciamo sempre a mettere in pratica la legge della vita che tu ci hai donato e le nostre scelte ci allontanano da te.
- Signore, quando dimentichiamo la tua parola, rendiamo i nostri giorni senza compimento, vuoti e disorientati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),133

Guida i miei passi secondo la tua parola,
nessuna malizia prevalga su di me.

COLLETTA

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 4,1.5-9

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: ¹«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

⁵Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. ⁶Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella

sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. ⁷Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? ⁹Ma bada a te e guàrdati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

¹⁶Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 6,63C.68C

Gloria e lode a te, o Cristo!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO MT 5,17-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Dio, le nostre umili offerte e preghiere, e difendi da ogni pericolo i tuoi fedeli che celebrano i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 402-403

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita,
Signore, gioia piena nella tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane di cui ci siamo nutriti alla tua mensa ci santifichi, Signore, e riscattandoci da ogni colpa, ci renda degni delle tue promesse. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Andare al cuore della Parola

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Questa affermazione di Gesù può essere colta come la chiave di interpretazione non solo della missione di Gesù stesso, ma anche di ciò che è richiesto al discepolo. Queste parole,

tratte dal Discorso della montagna, ci collocano subito in una particolare prospettiva. È la prospettiva del regno di Dio ormai presente e attivo nella storia dell'uomo nella persona di Gesù, nella sua parola, nei gesti che compie, gesti di misericordia, di vita, di liberazione per l'uomo. E tutto allora deve essere orientato a questo regno: chi sceglie di seguire Gesù, deve conformare la propria vita a questa novità che ha fatto irruzione nella storia; deve testimoniare la vita che si sprigiona da questo piccolo seme che ormai è nascosto nelle zolle dell'umanità; ma soprattutto deve orientare il proprio sguardo interiore a quel Dio che è rivelato in Gesù.

Possiamo allora cogliere proprio in questa prospettiva quel compimento di cui parla Gesù. Gesù compie la Legge e i profeti, cioè quella Parola che ci rivela il progetto di Dio, il suo amore e la sua volontà, non tanto perché «mette i puntini sulle i», come si usa dire; non tanto perché dà l'interpretazione corretta di una parola altrimenti incomprensibile. Gesù dà compimento alla Legge e ai profeti perché riporta tutto al progetto originale di Dio, perché ci fa comprendere ciò che Dio vuole dall'uomo e il cammino che l'uomo deve percorrere per conoscere l'amore di Dio. Se Gesù non invita assolutamente a trasgredire la Parola, non si accontenta però di una pura osservanza della Parola. La Parola deve diventare vita e per far questo bisogna cogliere la vita che in essa è nascosta. Mosè invita il popolo a prendere coscienza del dono immenso che gli è stato fatto, il dono della Parola. Un dono però

che esige la responsabilità e il coraggio di una scelta: quello di legare la Parola (le leggi e le norme) alla vita affinché essa possa orientare ogni giorno il cammino. Solo questo legame tra Parola e vita può rendere saggio e intelligente il popolo: «Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli» (Dt 4,6). Solo questo legame tra Parola e vita può rivelare quella presenza fedele che accompagna il cammino del popolo: la presenza di un Dio «vicino a noi ogni volta che lo invochiamo» (4,7).

Anche il compimento a cui Gesù conduce la parola di Dio deve riflettersi nelle scelte del discepolo. Gesù ci ricorda: «Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli» (Mt 5,19). Si rimane lontani, piccoli di fronte alla pienezza della Parola, se non si è consapevoli che tutto in essa è vita e ogni parola di Dio ha qualcosa da dire alla vita. Ma subito Gesù aggiunge: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (5,20). Al discepolo è richiesto un «di più» ed è questo il compimento che deve riflettersi nella vita. Si tratta di andare in profondità e cogliere la forza profonda di ogni parola, di cogliere quell'unico comando nascosto in ogni parola, quel comando che ci rivela ciò che Dio vuole dall'uomo, quel comando che non ci rende più servi ma figli. Ed è il comando della misericordia (ecco perché Luca, nel Discorso della pianura, dirà: «Siate misericordiosi come il Padre

vostro», 6,36), quell'amore di Dio per l'uomo che è la forza di ogni parola, della Legge e dei profeti, quell'amore che dà la vita e che, nella relazioni tra gli uomini, ha i volti del perdono, della riconciliazione, dell'accoglienza, della condivisione.

Ogni parola che tu ci doni, o Signore, ci rivela la tua volontà. Nulla va perduto e tutto giunge a pienezza. Fa' che non dimentichiamo nessuna delle tue parole: raccolte e custodite nel nostro cuore, esse siano il tesoro che ci dà gioia e trovino vita in quell'amore che è il compimento della Legge e dei profeti.